ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 100
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-846

STAMPA SERA

VENERDÌ
SABATO
4-5 Agosto 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

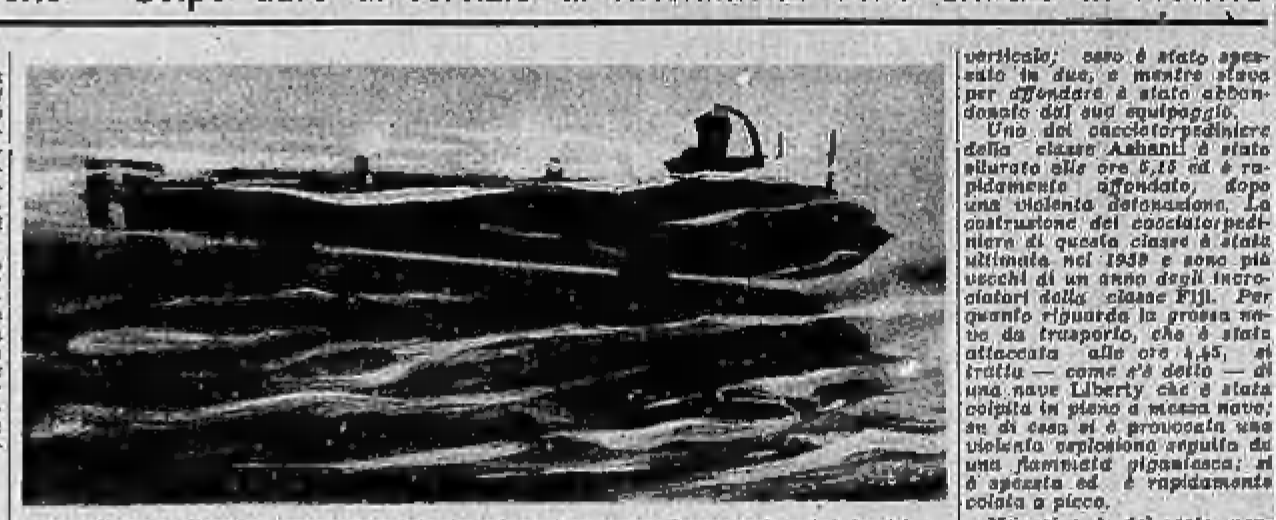
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-495 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 226, Sem. 116, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

Una muta di "singoli,, contro un convoglio

Un incrociatore, tre caccia, sette trasporti colati a picco nella baia della Senna

I mezzi d'assalto germanici sorprendono e decimano le navi avversarie - Esplosioni in serie - Colpo duro al servizio di rifornimenti delle armate in Francia



Un «siluro a singolo» appena calato in mare. Tra poco il marinaio a bordo chiuderà la botola e il siluro partirà verso l'obbiettivo. (Foto P. K. Boeltz).

Berlino, venerdì sera.

A tardissima ora della notte gli uffici berlinesi del D.N.B. ricevevano dal posto di comando dei mezzi d'assalto della Marina una informazione per la quale si disponeva tutta una serie di messaggi urgenti da trasmettersi attraverso le stazioni radio al mondo intero.

Si trattava di una nuova, più che mai clamorosa vittoria ottenuta dagli ormai famosi «siluri a singolo» che costituiscono quanto di più moderno la tecnica marittima abbia potuto escogitare e che rappresentano un incubo per gli alleati, impegnati nel ristretto braccio di mare che separa la Normandia dall'Inghilterra.

Prime cifre

La prima informazione diceva soltanto che nella zona della baia della Senna i mezzi d'assalto avevano colpito e colato a picco parecchie navi da guerra e da trasporto degli Alleati. Poco di poi si aveva una precisazione: si trattava di un incrociatore, tre cacciatorpediniere, due corvette e sette navi da trasporto per un totale fra le quaranta e le cinquantamila tonnellate.

Ancora poco più tardi il Comando marittimo comunicava altre precisazioni: l'incrociatore affondato apparteneva alla classe «Fiji», di 8 mila tonnellate: i cacciatorpediniere erano della classe «Ashanti» da 1870 tonnellate; fra i trasporti uno era del tipo «Liberty», sulle 7 mila tonnellate. Questi dettagli affluivano al Comando — e di qui alle Agenzie — di volta in volta che le corvette d'appoggio ai mezzi d'assalto riuscivano a recuperare l'uno o l'altro dei volontari che avevano portato a segno il «siluro a singolo». I valorosi marinai erano tosto interrogati e dalle loro deposizioni, facendo loro vedere sul «Libro delle sagome» i profili dei vari tipi di bastimenti della Marina nemica, si potevano identificare le unità che erano state colpite e messe fuori combattimento.

La stessa Agenzia ed i giornali, [illegible] così il «via» alle informazioni, altri dettagli chiedevano ed attendevano. Dal posto di Comando dei mezzi di combattimento messi in linea all'alba del 3 agosto nella baia della Senna, il collaboratore navale dell'Agenzia Internazionale di Informazioni segnalava l'affondamento di altre navi alleate.

«Alle ore 5 — egli comunica — in direzione nord, nord-ovest è stata osservata una nave in fiamme che, in seguito, è esplosa.

«Alle ore 5,3 una grossa nave trasporto con albero a traliccio, è silurata ed esplode.

«Alle 5,14 l'incendio è osservato a bordo di una nave, seguito da forti detonazioni.

«Alle 5,15 un cacciatorpediniere della classe *Ashanti* esplode e, come già annunciato, cola a picco.

«Alle 5,20 sopra una nave nemica è osservata una violenta esplosione, seguita da un gigantesco fuoco compatto.

«Alle ore 3,33, a bordo di una nave è osservato un grosso bagliore e, poco dopo, delle violente esplosioni; delle grosse nubi d'esplosione si mantengono per molto tempo sopra il punto della catastrofe.

«Alle ore 5,38 un marinaio tedesco, alla direzione di uno dei nuovi mezzi da combattimento, osserva una forte detonazione avvenuta sopra una nave nemica situata a breve distanza.

«Alle ore 6 è notato un bagliore d'incendio seguito, da detonazioni molto violente: probabilmente si tratta di una nave carica di munizioni».

Gli attacchi massicci diretti dai nuovi mezzi di combattimento dimostrano che ogni 7 minuti una nave nemica è affondata.

La battaglia — come si è potuto notare dal resoconto quasi stenografico del citato corrispondente — ha avuto un ritmo serrato e violentissimo.

L'azione

Sul come propriamente si sia svolta non è ancora possibile dire molto, ma secondo le prime, sommarie informazioni — l'attacco al convoglio anglo-americano è stato lanciato in grande stile, da una vera muta di «singoli». Le navi - appoggio germaniche erano riuscite, profittando di una zona di foschia ad avvicinarsi assai [illegible] alla formazione nemica. Giunte a distanza opportuna mettevano in mare i mezzi d'assalto. Manovra velocissima, eseguita in silenzio, con il minimo indispensabile di movimento. I paranchi sollevavano i «singoli», composti come è noto da una coppia di siluri, dei quali il superiore funge da navicella ed è guidato dal pilota che appena sporge con la testa dalla botola prodiera.

I «singoli» dirigevano allora all'attacco. Velocissimi, autentici levrieri del mare, si gettavano sulla rotta delle navi nemiche, il profilo delle quali [illegible] man mano precisandosi, intanto che diminuiva la distanza.

Un minuto, tre, cinque... e poi la brusca sterzata per scegliere il giusto angolo di impatto, il più vicino possibile ai novanta gradi con la fiancata della nave da colpire.

E, in quel momento, il «via», lo sgancio che mette in azione il siluro inferiore, quello esplosivo. La corsa del proiettile è ormai brevissima: poche centinaia di metri. L'esplosione, la fiammata, la sagoma della nave che pare scossa da una mano di gigante, le sovrastrutture che si rovesciano e cadono, gente che si butta in mare, nell'ansia di sfuggire alla morte orrenda fra le pareti della prigione d'acciaio che affonda...

Durante il siluramento dell'incrociatore, avvenuto ad una distanza molto breve, sono state osservate nettamente le tipiche caratteristiche delle navi di questa classe. La distanza alla quale è avvenuto il siluramento era talmente breve che ogni possibilità di errore è assolutamente esclusa. L'incrociatore è stato silurato alle ore 3,46 ed in questa occasione ha subito la rottura della [illegible] dritta e colonna verticale; esso è stato spezzato in due, e mentre stava per affondare è stato abbandonato dal suo equipaggio.

Uno dei cacciatorpediniere della classe Ashanti *è stato silurato alle ore 5,15 ed è rapidamente affondato, dopo una violenta detonazione. La costruzione dei cacciatorpediniere di questa classe è stata ultimata nel 1938 e sono più vecchi di un anno degli incrociatori della classe* Fiji. *Per quanto riguarda la grossa nave da trasporto, che è stata attaccata alle ore 4,45, si tratta — come s'è detto — di una nave* Liberty *che è stata colpita in pieno a mezza nave; su di essa si è provocata una violenta esplosione seguita da una fiammata gigantesca; si è spezzata ed è rapidamente colata a picco.*

Non si può, del resto, neppure dire che finora si siano potute raccogliere le notizie di tutti gli affondamenti operati dai «singoli». Naturalmente il Comando tedesco non può fornire il numero esatto dei mezzi impegnati e quindi non si può sapere quanti di questi abbiano raggiunto l'obbiettivo. Per il momento le informazioni fornite dalle unità messe in linea sono confrontate con quelle pervenute dai differenti settori della costa; siccome lo attacco è stato effettuato di sorpresa ed in modo massiccio o concentrato, numerose detonazioni sono state osservate a tutta prima, fra 30 minuti o due ore dall'attacco; a queste esplosioni ne sono seguite altre, ancora più numerose, dopo cinque o sei ore, ad intervalli di circa 1 minuto.

In questo momento arrivano da Houlgate delle informazioni secondo le quali in quella località è stata osservata alle ore 2,30, in direzione nord-ovest, un bagliore di corta durata, seguito da una violenta detonazione; sono anche stati osservati dei resti di una nave in fiamme.

Alle ore 2,50 gli stessi osservatori hanno notato delle violenti detonazioni a bordo di una grossa nave che è scomparsa dalla vista dopo la dispersione del fumo. Uno degli uomini ritornati da queste operazioni di siluramento ha potuto osservare, alla distanza di 700 metri, alle ore 2,32, il siluramento effettuato da un suo camerata contro un grosso cacciatorpediniere che è affondato poco dopo.

Arma implacabile

Per da così frammentarie notizie si ha netta e chiara la impressione di come il «siluro a singoli» rappresenti un'arma implacabile nel campo navale.

Lo si può far derivare dall'antico «brulotto» o dal più recente sottomarino, o — ancora — dai «mezzi d'assalto» messi in campo dalla Marina italiana durante questa guerra. E' l'arma classica dell'agguato, della sorpresa. E' l'arma che favorisce chi voglia difendere, offendendo, un certo delimitato campo di mare, senza per questo dovere esporre forze di superficie che dovrebbero essere ben più imponenti. I «singoli» espongono ciascuno la vita di un solo uomo, costano relativamente poco, sono di facile e sollecita costruzione, che può essere addirittura fatta in serie.

Per contro così si presentano molto più pericolosi del normale siluro. Questo, infatti, dove essere lanciato da una distanza assai rilevante — dell'ordine di qualche chilometro — il che permette un tempestivo avvistamento da parte delle vedette e quindi una manovra di accostata che non di rado riesce a salvare la nave minacciata. Tutto ciò non può realizzarsi contro il «singolo» che viene sganciato e messo in azione da appena alcune centinaia di metri dall'obbiettivo. Prima di questo momento nulla si può vedere d'anormale sul mare; quando la scia tradisce la corsa del siluro è ormai troppo tardi: non vi è tempo neppure a segnalare il pericolo che il proiettile già urta contro la fiancata, la squarcia con la violenza della sua esplosione.

Da fonte neutra si apprende che negli ambienti londinesi si stanno seriamente considerando le nuove condizioni in cui si deve svolgere il traffico per mantenere la efficienza il fronte occidentale sotto la costante minaccia di questa pericolosa arma germanica.

Si ignora tuttora la sorte di altre sei navi colpite, a bordo delle quali sono state constatate violenti detonazioni.

Poco prima che i mezzi offensivi entrassero in azione, tre ufficiali, un aspirante, un sottufficiale e cinque uomini di truppa hanno dichiarato che essi avrebbero impiegato il loro mezzo offensivo fino alla conseguita distruzione di un obbiettivo meritevole, senza riguardo al raggio d'azione ed alla possibilità di ritorno. Dieci uomini non sono rientrati dalla loro missione.

Dopo la rottura dei rapporti

Il Reich segue con attenzione gli avvenimenti in Turchia

Berlino, venerdì sera.

Il Primo Ministro turco ha ieri parlato all'Assemblea sulle relazioni con la Germania e sui precedenti che hanno portato alla rottura dei rapporti diplomatici e commerciali. Il discorso, già reso noto nelle prime edizioni dei giornali berlinesi di stamattina, non ha suscitato soverchia emozione in questi circoli, poichè ormai è compresa chiaramente la linea di condotta della Nazione turca instradata sul cammino degli anglosassoni.

«Il Governo del Reich — dichiara il D.N.B. — segue con la massima attenzione il prossimo sviluppo degli avvenimenti in Turchia. Resta da sapere se dopo questa rottura delle relazioni, la Turchia andrà ancor più lontano nella sua dipendenza dai nemici della Germania».

Quale prima eco interessante circa il passo della Turchia a Berlino, si attira l'attenzione su un dispaccio dell'«United Press» da Londra, nel quale è detto in modo significativo che la Nazione turca deve rassegnarsi al fatto che i Dardanelli verranno posti sotto un controllo internazionale.

Le artiglierie riprendono a tuonare all'Est

Battaglia accanita intorno alla Vistola superiore mentre si sviluppa la pressione russa

Anche nel settore di Augustowo si è riaccesa la lotta
La valida resistenza germanica in territorio lettone

Fronte Orient. venerdì sera.

Dall'inferno di ferro e di fuoco che durava da settimane sul fronte dell'est era parso, ieri, che all'orizzonte sorgesse un certo periodo di calma e che la guerra di movimento andasse stabilizzandosi lungo il corso dei grandi fiumi ottimo sbarramento ad ogni intenzione di ulteriore avanzata.

Le ultime notizie hanno fatto, però, tramontare questa supposizione. Preceduti da un violento fuoco di artiglierie di tutti i calibri e da puntate paragonabili al movimento dei mille tentacoli di un gigantesco polipo, gli attacchi hanno preso particolare consistenza nella zona centro-meridionale ed alle frontiere della Prussia.

E' stato solo sul far della notte che si è potuto chiaramente comprendere dove si esercitava il massimo sforzo avversario. Infatti — per quel che interessa particolarmente tutto il corso della Vistola — gli assaggi nemici erano stati ininterrotti ed eguali: rapido, violento cannoneggiare sulle posizioni germaniche, sorvolo degli aerei rosso-stellati ed assalto delle forze corazzate e di fanteria russa. Non mancava nei singoli settori il fuoco micidiale delle «Katiuscie» sparanti da piattaforme situate su autocarri con l'intensità di sedici colpi per ogni lancio comandato elettricamente.

Poi, lentamente, s'accentuava l'ostinazione russa tra il territorio ad occidente di Lublino e la confluenza della Vistola con la Wistoka, a nord di Tarnow. Gli attacchi diventavano sempre più violenti sulle teste di ponte ad occidente del fiume che venivano alimentate con incessanti traghetti.

La Luftwaffe con il lancio nutrito di bombe sconvolgeva le acque formicolanti di imbarcazioni fino a che il buio non avvolgeva in un abbraccio pauroso i combattenti. Tutta la notte le artiglierie hanno tuonato illuminando con le loro vampe la campagna circostante; stamattina la lotta proseguiva ancora accanita.

La manovra in questa zona tende alla conquista di Cracovia, come primo obiettivo, ed allo scardinamento dell'intero fronte germanico sulla Vistola che si vedrebbe così minacciato dal cuneo penetrante con insistenza più a sud.

Anche intorno a Varsavia le forze della difesa germanica hanno fronteggiato con successo gli attacchi concentrici sferrati dai bolscevichi. A sud-est della capitale polacca reparti di copertura avanzati germanici sono ripiegati verso gli apprestamenti principali. Forze di polizia locali con il loro tempestivo intervento, hanno sanguinosamente stroncato tentativi di sabotaggio compiuti da partigiani comunisti.

Pure ad est ed a nord-est di Varsavia, granatieri e carristi delle S.S. hanno sostenuto gravi scontri difensivi con unità nemiche motorizzate.

Il secondo punto di maggiore spinta russa è stato, come già fatto rilevare, più a nord, e precisamente nella zona finora assai calma che si estende fra il limite meridionale della foresta di Augustowo e la regione di Vilkaviskis.

Col concorso di sette unità nuove di fanteria e di due formazioni blindate i sovietici hanno obbligato i tedeschi in questo punto ad arretrare in direzione delle frontiere della Prussia Orientale per un tratto di otto chilometri di estensione. Eliminato col concorso dell'artiglieria germanica uno sbarramento anticarro bolscevico, il nemico è stato successivamente sorpreso sul fianco da una unità corazzata germanica. Gravi combattimenti si sono svolti a nord-est di Wilkowiskis, dove la lotta non si era ancora conclusa nella serata. I russi tentavano in questo settore di accerchiare una unità germanica blindata per successivamente annientarla.

Le truppe tedesche hanno offerto in questa zona accanitissima resistenza agli armati russi del maresciallo Zakarow che puntano direttamente sul territorio germanico vero e proprio.

Le forze locali di polizia tedesche sono state oggi in ogni caso capaci di mettere pronta fine all'attività dei partigiani, prima che questi avessero avuto il tempo di fare seriamente del male.

Attacchi senza tregua non cessano poi dall'essere sferrati dal profondo cuneo che ha il suo apice nei pressi della costa del golfo di Riga. Dopo la conquista di Tukums, ad una ventina di chilometri dal mare, i sovietici lottano decisamente per chiudere, con l'affacciarsi al Baltico, le armate tedesche dell'Estonia e della Lettonia da quelle del sud. I combattimenti sono violentissimi, sostenuti da ambo le parti da un fuoco micidiale di artiglieria, e non hanno trovato a tarda sera una qualche conclusione.

All'estremità settentrionale del fronte la tregua è cessata. Cinque divisioni sovietiche situate sulla testa di ponte di Narva hanno ripreso gli assalti, condotti invece nei giorni scorsi — come si apprende da una corrispondenza o. Karl Bilcher — da un insieme di ben trenta divisioni. Come annuncia lo stesso P. K. i combattimenti continuano ad ovest della città, senza che si abbiano ancora informazioni definitive sugli obiettivi che i sovietici si prefiggono in questo settore.

Lungo i valichi orientali dei Carpazi la pressione sovietica ha ripreso con nuova violenza. Mancano per il momento particolari sulla lotta lungo i sentieri e le strade di montagna.

Bagliori d'incendio fra le mura che conoscono i secoli

Forze nemiche raccolte da tutto il fronte invano gettate nella battaglia del Chianti

Ponti e piazze di Firenze dal mezzogiorno di ieri sono sotto il tiro delle batterie anglo-americane

Fronte Italiano, venerdì sera.

La lotta si sposta, sia pur lentamente, verso la città di Firenze.

Le forze di copertura tedesche [illegible] magnificamente agli assalti incalzanti del nemico adempiendo egregiamente al compito loro affidato da Kesselring: contenere il nemico sino a quando le difese germaniche, effettuato al completo lo sganciamento a sud della città e nell'ansa dell'Arno, non abbiano potuto convenientemente assestarsi sulle nuove posizioni nelle montagne appenniniche.

Era da tempo evidente che, con lo sviluppo degli ultimi avvenimenti e lo spostamento della linea di combattimento sul versante settentrionale del corso inferiore dell'Arno il saliente germanico del Chianti non aveva più ragione di restare agli effetti di una resistenza impegnativa.

Ma la resistenza opposta dai germanici in questo settore deve aver sorpreso gli stessi alleati che dopo aver lanciato quattro offensive, con un crescendo della potenza d'attacco impressionante, hanno dovuto ricorrere alla più vile delle risorse per provocare l'abbandono delle posizioni tedesche nel Chianti, a quella cioè di bombardare Firenze.

Centinaia di aerei e di bocche d'artiglieria hanno rovesciato tonnellate di bombe sui capisaldi principali, prima di lanciarvi contro uomini e macchine in serie continuate di assalti a valanga.

Diciottomila obici [illegible] in due ore e mezza su di una altura dicono la potenza di fuoco impegnata dagli assalitori, ma il fatto che questa altura sia rimasta in mano germanica dimostra pure ed in maniera incontestabile la meravigliosa combattività dei tedeschi.

Però non soltanto l'aviazione nemica ha battuto violentemente le zone di combattimento perchè la Luftwaffe accorre sovente sui punti più nevralgici della battaglia con il peso di grosse formazioni da combattimento e da battaglia e sottopone le retrovie avversarie a massicci bombardamenti.

Le perdite del nemico, senza fare affermazioni iperboliche, si possono senz'altro definire enormi e lo rivela il fatto che le quattro offensive, dal nemico ogni volta annunciate come decisive, hanno esaurito la loro potenza crescente senza arrivare alla voluta conclusione.

Negli altri settori del fronte la lotta sembra si sia arrestata di fronte all'eccezionale violenza della battaglia in corso nel Chianti.

Alexander si direbbe talmente preso dall'impegno della lotta a sud di Firenze da trascurare, sia pure momentaneamente, le rimanenti zone operative per concentrare qui ogni sua attenzione.

E dagli altri settori ha chiamato rinforzi, ha distolto energie.

Alle forze della 5.a Armata ed ai contingenti degollisti che fino a poco tempo fa agivano in Toscana, ha infatti, aggiunto divisioni di canadesi e poi ancora di neozelandesi e di sudafricani, scagliandoli in proporzione di 20 contro uno contro i germanici, a formazioni serrate.

Ma se la strategia del numero può ancora nella guerra moderna avere ragione di ogni difesa, nella guerra d'Italia e nel caso specifico è viziata e danneggiata da molti fattori quali i risultati esigui e le perdite immense su di un teatro di lotta dove ogni carro, ogni fucile, ogni uomo, deve giungere soltanto via mare e da lontano, chè le basi africane non sono altro che una tappa di rifornimenti giunti da oltre oceano.

Per questo Alexander, abbiamo detto, continua a bombardare Firenze, in un gesto disperato.

Dopo il bombardamento aereo, non appena le prime batterie «alleate» hanno potuto fissare le loro piazzole in punti avanzati da dove il tiro massimo permetteva l'attuazione del progetto, da giovedì a mezzogiorno i grossi calibri nemici bombardano Firenze, battendo particolarmente la zona di Palazzo Pitti, Ponte Vecchio, Ponte Vittoria, piazza Romana e dell'Istituto di Piazza delle Arti.

Numerosi gli incendi, i crolli e le vittime.

Lord Douglas Hamilton ucciso in combattimento

Stoccolma, venerdì sera.

Lord Douglas Hamilton, fratello del Duca, primo pari di Scozia, è stato ucciso in combattimento — secondo annuncia l'agenzia *Reuter* da Londra.

Lo scoppio di una bomba in Città del Vaticano

Lisbona, venerdì sera.

Una comunicazione qui giunta attraverso un'agenzia degollista d'informazioni, reca notizia che un mortale incidente si è verificato in Città del Vaticano.

A quanto si apprende, un monaco rinveniva in un giardino prossimo al palazzo dove ha sede la Congregazione del Sant'Uffizio una bomba. Con lo scopo di evitare che accadessero disgrazie, il monaco si disponeva a disinnescare l'ordigno. Malauguratamente, durante la delicata operazione la bomba scoppiava. Il monaco restava ucciso sul colpo. Gli edifici intorno hanno riportato danni; alcuni vetri della Basilica di S. Pietro si sono infranti.

Il Bollettino germanico

Infuria la battaglia nella Bretagna orientale

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Normandia attacchi locali nemici a sud di Caen sono falliti. Nella regione di Coulvain si sono svolti per tutta la giornata violenti combattimenti che non hanno portato a nessun mutamento sostanziale della situazione. Più a sud-ovest e nella zona di Vire, nostre formazioni corazzate sono riuscite a ricacciare il nemico in contrattacco e a ristabilire la linea del fronte. Cinquanta carri armati nemici sono stati distrutti. Un forte gruppo nemico è stato accerchiato e viene attaccato da ogni parte.

A nord-est e ad est di Avranches numerosi attacchi nemici appoggiati da carri armati si sono infranti con sanguinose perdite per l'avversario. Nella Bretagna orientale truppe motorizzate nemiche, che hanno fatto irruzione oltre Avranches, avanzano verso sud e verso ovest e stanno combattendo in parecchi punti coi presidi di capisaldi tedeschi in quella zona.

Negli ultimi due giorni il nemico ha perduto 216 carri armati.

Nel settore marittimo davanti al fronte d'invasione sono stati affondati con mezzi da combattimento della Marina da guerra e da sommergibili: 1 incrociatore, 3 cacciatorpediniere, 2 corvette nonchè 9 torpediniere e un battello speciale per 36 mila tonnellate complessive. Numerose altre navi per oltre 50 mila tonnellate sono state silurate e si può contare sulla perdita della maggior parte di esse.

Nella parte orientale della baia della Senna motosiluranti germaniche hanno affondato nella notte sul 3 agosto una motocannoniera britannica.

Il violento fuoco del «V. 1» continua su Londra e sulla zona periferica della città.

In Italia le nostre truppe si sono sganciate portandosi su una stretta testa di ponte immediatamente a sud di Firenze. Nuovi attacchi nemici contro questa posizione sono falliti. Un violento fuoco di artiglieria continua su questa storica città i cui tesori culturali sono insostituibili.

Sui contrafforti nord-orientali dei Carpazi è fallito il tentativo di sfondamento sulla strada del passo dei Beschidi. La 271.a divisione di fucilieri sovietica è stata accerchiata e annientata. Parecchie altre divisioni sovietiche hanno subito gravi perdite in uomini e materiali.

Dal 31 luglio al 3 agosto sono stati distrutti o catturati in questa zona 181 cannoni, 13 carri armati e numerose armi per fanteria ed automezzi. Ripetuti attacchi bolscevichi ad occidente di Reichshof sono stati respinti. Ad occidente di Baranov cannoni d'assalto germanici hanno distrutto 23 carri armati nemici.

Sul resto del fronte della Vistola violenti combattimenti sono in corso nella regione ad est di Sandomierz, dalle due parti di Pulawy e a sud-est di Warka.

A nord-est di Varsavia forze sovietiche sono state isolate con un contrattacco di nostri carri armati e sono quindi state serrate in una sacca. Settantasei carri armati nemici sono stati distrutti.

Dal fronte di Varsavia fino alla zona ad occidente di Kaunas tutti gli attacchi bolscevichi sono falliti.

Sul fronte della Lettonia attacchi nemici in parecchi settori si sono infranti con sanguinose perdite per l'avversario. Brecce locali sono state colmate o ridotte in contrattacco.

Sull'istmo di Narva i sovietici hanno sferrato un nuovo forte attacco contro le nostre posizioni, con 9 divisioni di fucilieri e 4 formazioni blindate. L'avversario ha nuovamente subito gravi perdite senza conseguire alcun successo.

Nelle prime ore della mattinata del 2 agosto un tentativo compiuto dal nemico, sotto la protezione di cacciatorpediniere inglesi e di numerosi cacciabombardieri, per sbarcare nell'isola dalmata di Curzola è stato respinto dalla guarnigione dell'isola dopo breve accanita lotta.

Formazioni di bombardieri nemici, violato il territorio svizzero, hanno compiuto attacchi terroristici su località della Germania meridionale e sud-occidentale e soprattutto contro Friedrichshafen, Saarbrücken e Kempten. Le forze della difesa antiaerea hanno abbattuto 43 aeroplani nemici fra cui 40 bombardieri quadrimotori.

LA MANOVRA AMERICANA IN BRETAGNA

Le punte corazzate nemiche s'infrangono nelle zone di Rennes e Dinan

Dure perdite degli attaccanti - Le contromisure germaniche nel settore occidentale del fronte sono in atto

Fronte Occidentale, ven. sera.

Il fulcro della lotta sul fronte d'invasione continua ad essere la città di Vire, posta al centro della immane battaglia in corso da parecchi giorni. Attorno a questo importante nodo stradale si accaniscono gli attacchi e i contrattacchi degli uni e degli altri, ma la città, base di tutte le comunicazioni dalla Normandia alla Bretagna, continua ad essere in saldo possesso germanico. Questo spiega perchè inglesi ed americani insistano con ostinazione nell'attaccarla; i primi dal nord, e [illegible] dalla località di Le Bény Bocage, i secondi da nord-ovest e da ovest vale a dire dai centri di Tessy e di Villedieu. Inoltre, avanguardie corazzate nord-americane hanno tentato pure di puntare sulla contesa città da sud-ovest e cioè da Avranches ma questi tentativi sono subito falliti.

I contrattacchi tedeschi

Gli attacchi più seri, in sostanza, sono quelli che da 48 ore sferrano gli americani da Villedieu. In questo settore, le truppe di Bradley hanno messo in linea potenti forze corazzate, appoggiando l'azione con un tambureggiante fuoco di artiglieria. La reazione germanica però è stata violentissima. Le nuove forze messe in campo dalla Wehrmacht hanno opposto dapprima una tenacissima resistenza e poi sono passate decisamente al contrattacco. Tra l'altro è pure entrata in azione la Luftwaffe e i caccia anticarro operanti in collaborazione coi granatieri corazzati hanno distrutto in poche ore 47 carri armati pesanti. A sud-ovest di Vire un altro violento contrattacco germanico ha ricacciato il nemico costringendolo in una ristretta zona boscosa. Asserragliate, prive di libertà di movimento, le truppe avversarie sono ora sottoposte al fuoco distruttore delle artiglierie tedesche.

Il settore più interessante dell'intero fronte continua però ad essere quello bretone. In questa zona i nord-americani sono riusciti, a costo di sacrifici ingenti di uomini e mezzi, ad allargare la primitiva fascia costiera e a puntare su Dinan e su Rennes con una doppia diversione verso ovest e verso sud. Infatti, tanto nell'una che nell'altra direzione le avanguardie corazzate nemiche sono arrivate fin nei sobborghi delle due città. Ma qui sono state energicamente affrontate e bloccate dai difensori germanici che hanno loro inferto duri colpi. Sono in corso le contromisure tedesche.

A questo proposito un portavoce militare tedesco ha tenuto a sottolineare che il nemico non preme qui con poderose formazioni ma soltanto con gruppi da ricognizione; i quali — egli ha detto — sono stati arrestati davanti a Rennes e Dinan dai presidi delle due città. I carri armati americani in questa avanzata sono stati continuamente perseguitati da aeroplani da battaglia della Luftwaffe, che ne hanno distrutti parecchi. Insomma — ha concluso il portavoce — non bisogna dare eccessiva importanza ai movimenti di questi gruppi proiettati troppo in avanti rispetto alla linea complessiva del fronte per poter costituire da soli una seria minaccia.

La lotta, infuriante con estremo accanimento nei settore occidentale e centrale del fronte con fasi alterne e con serie perdite per il nemico, è ristagnata anche ieri nella zona a sud di Caen dove le armate britanniche continuano a riorganizzarsi senza condurre attacchi di grande importanza.

Sull'andamento della battaglia sul fronte occidentale così dice, tra l'altro, l'inviato di guerra Sertorius:

«Non c'è dubbio che il gruppo di armate nemico ha potuto iniziare la sua grande offensiva nell'interno solo dopo l'afflusso di considerevoli riserve. Probabilmente le armate anglo-americane che lottano in Francia vengono continuamente rafforzate da rincalzi provenienti dall'Inghilterra. Il pericolo di un secondo notevole sbarco in altro punto della costa del Canale o della costa atlantica è quindi ridotto, ma non è ancora del tutto escluso. Per conseguenza, sarebbe stata un'imprevidenza da parte germanica gettare fin d'ora nella lotta tutte le riserve tedesche operative disponibili in Normandia e nella Bretagna orientale».

Il corrispondente aeronautico dell'Agenzia Internazionale di Informazioni segnala dal fronte d'invasione che, come nei giorni precedenti, anche nella giornata di ieri sono stati effettuati importanti attacchi da parte di formazioni di apparecchi da battaglia e da caccia tedeschi contro elementi avanzati nemici nel settore occidentale del fronte.

Una formazione di apparecchi da battaglia tedeschi, in volo di pattuglia, effettuato da bassa quota, nella zona di maggior combattimento, è riuscita ad impegnare la lotta con una unità di carri armati americani. Malgrado che i carri nemici tentassero di occultarsi in un piccolo bosco, gli aviatori tedeschi hanno potuto distruggere, secondo le notizie finora giunte, 6 carri armati danneggiandone gravemente parecchi altri. Inoltre le squadriglie tedesche hanno colpito e distrutto, o gravemente danneggiato, numerosi camions carichi di materiali.

L'obbiettivo americano

Secondo le ultime notizie gli americani stanno ora tentando di avanzare in direzione sud e sud-occidentale dalla regione di Avranches. La stampa «alleata», che aveva aspramente criticata la «strategia di sicurezza» del generale Eisenhower, ha evidentemente indotto il Comando americano a mettere da parte, stavolta, questa strategia. L'immediato obbiettivo della presente offensiva americana è l'occupazione, o almeno l'isolamento, della Bretagna.

Le formazioni americane avanzanti da Avranches, direttamente in direzione sud hanno incontrato mercoledì una resistenza piuttosto accanita a Fougères; la città è stata quindi accerchiata. Avanguardie di una brigata americana di carri armati, nel corso del giovedì, hanno sofferto gravi perdite nell'avanzata verso Rennes. Un gruppo di carri armati è stato completamente annientato. Le formazioni avanzanti nella regione di St. Malò hanno finora evitato di attaccare questa città e si sono concentrate in direzione di Dinan dove hanno incontrato una resistenza accanita. Le misure germaniche di contrattacco sono in atto e le truppe tedesche in questa regione stanno ricevendo costantemente dei rinforzi.

IL RACCONTO DI "STAMPA SERA,,

La nemica del sole

Malgrado l'ambiente chiuso in cui era sempre vissuta, aveva, a vent'anni, l'aspetto d'una florida ragazza di campagna: larghi occhi di porcellana azzurra, un viso bianco e vermiglio e due tumide labbra sempre schiuse al sorriso su grossi denti bianchi. Anche la sua persona, pur così costretta nella sua veste monacale, non poteva celare il rigoglio giovanile, e pareva, ogni momento, sotto certi scatti arditi, che stesse per spezzare il suo involucro e balzar fuori con uno slancio di gioia. Per questa sua naturale forza, per questa sua naturale allegria, Suor Serafina venne assegnata al reparto più melanconico e più faticoso dell'ospizio: quello dei vecchi dementi. Poche suore vi duravano: erano malati, quelli, che sembravano assorbir la salute delle persone che stavano loro intorno, nutrirsi della vita altrui, per prolungare la propria. Smaniavano a volte come bambini, abbrancandosi alle braccia della suora infermiera, o giacevano immobili, con cocciuti bronci infantili. Si lagnavano con cantilene querule e grottesche, si accapigliavano con slanci d'odio comici ed imbelli, in cui mentre le pupille semispente si riaccendevano d'un freddo fuoco, le braccia ricadevano come tentacoli flosci.

I giorni erano cupi come le notti, le notti più lunghe dei giorni. Parole di folle riconoscenza alternate a brontolìi minacciosi, risate tremule come singhiozzi, singhiozzi buffi come risate... rantoli, grida, sbavamenti... Per più di dieci anni, Suor Serafina: la tua giovinezza.

Un giorno la Madre Superiora la chiamò in direzione. Dalle lame di sole che tagliavano i mobili scuri Suor Serafina ebbe all'improvviso sentore della primavera, di cui nel suo reparto non aveva avvertito l'arrivo. Le si disegnò sul volto un'inquietudine strana.

— Lodato sia Gesù! — salutò la Madre Superiora. — Suor Serafina, ho da darvi una bella notizia. Ad un po' di luce avete diritto anche voi: siete trasferita in una delle nostre case di campagna, e questa volta fra i bambini.

— Gesù sia lodato! — mormorò Suor Serafina in segno di saluto e d'obbedienza, e sotto il nero soggolo il cuore le batteva come un uccello impaurito dallo spazio.

Partì all'alba del giorno dopo, senza bagaglio: una rondine veramente, in volo verso nuove prove.

— Fortunata Suor Serafina — l'avevano salutata le compagne — vivrai finalmente tra il sole e i fiori.

Tanti fiori che, sulla soglia di quel giardino sconosciuto, ella esitò ad avanzare, ma i bimbi le vennero incontro a farle festa. Ed erano numerosi come quelle corolle. Tutti belli: tondi, paffuti, con negli occhi i giochi di luce e d'ombra dei loro riccioli morbidi. Erano orfani, e taluni erano rimasti senza nido da così breve tempo, che con commovente errore chiamavano spesso Suor Serafina «mamma».

— Mamma! — canzonavano gli altri, e guardavano la suora ridendo, con la vaga meraviglia di non vederla unirsi alla loro allegria.

Eppure anche lei con i suoi occhi azzurri e le sue gote rosse pareva, in certi momenti, una bambina.

— Suor Serafina, non siete contenta!

Interrogata, non rispondeva che con un umile balbettio.

Pareva ammalata. Florida e gaia fra le cupe mura dell'Ospizio, or che le era stato fatto il dono della luce s'afflosciava.

— Eppur dovreste essere contenta, sorella... siete nata da gente di campagna anche voi... guardate qua attorno: che prati! che campi! che frutteti!

Abbassava il capo... No... non era contenta. Le sue mani che, ferme e pietose, per anni e anni avevano nettato lordure, curato piaghe ripugnanti, sostenuto corpi disfatti, ora parevano rabbrividire alle carezze e ai baci dei piccini, e se le loro braccia innocenti la allacciavano, ella non poteva sempre frenare un sussulto, quasi uno strano impulso di rivolta.

Era diventata irascibile, lei, così dolce e mite. Tutto quanto l'attorniava pareva infastidirla, riempirla d'uno sgomento misterioso: la chioccia che se n'andava tronfia con la sua covata, la coniglia che riscaldava i suoi coniglietti, la pecora che lambiva il suo agnellino, la gatta che russava con i suoi gattini. Si chiudeva fra le mani il volto che sfioriva un poco ogni giorno, e pareva che contemplasse nel buio qualcosa di cattivo, di pauroso, poichè i suoi occhi restavano poi a lungo duri, caparbi... Occhi di chi forse tardi riconosce d'aver ricevuto dalla vita un grave torto, occhi insaziati di chi è giunto troppo tardi ad un festino di gioia...

— Suor Serafina non è fatta per i bambini!... torni ai suoi vecchi dell'Ospizio Suor Serafina.

L'ordine di rientrare all'Ospizio giunse un tramonto d'autunno.

Partì un'ora dopo, senza bagaglio, com'era venuta. Il calesse che la portava alla stazione attraversava vigneti odorosi come incensieri, frutteti caldi di sole. Suor Serafina teneva, come da qualche tempo era abituata, il volto celato fra le mani: per anticipar l'ombra che fra breve l'avrebbe sepolta.

Camillo Berra

Nuovo diritto erariale sugli spettacoli pubblici

Quartier Generale, venerdì sera. Con decreto del Duce, in data 7 luglio 1944, viene istituito il diritto erariale addizionale del 10 per cento, con un minimo di una lira per ciascun biglietto di ingresso, in qualsiasi locale di spettacolo. Tale diritto addizionale sarà devoluto a favore dell'Ente nazionale per l'assistenza ai profughi. Il decreto entrerà in vigore domenica prossima.

Cospicua quantità di marsala rubata ad un pasticciere

Alessandria, venerdì sera.

Nottetempo venivano rubati dal magazzino del pasticciere Teresio Zoccola quattro quintali di marsala all'uovo per lire 800 mila. La Questura ha tratto in arresto il parimenti Luigi Ardizzi, di 47 anni, e il manovale Felice Camiglia, di 50 anni; nell'abitazione del primo sono stati trovati ancora quattro fusti di merce. Denunciati a piede libero, perchè latitanti, l'argentiere Mario Porta, di 41 anni, e Carlo Palma, di 52 anni, autori del furto.

ALESSANDRIA. — Un anello con brillanti per lire 250.000 è stranamente scomparso dalla camera del commerciante Giovanni Grifiero, da Nizza Monferrato.

ALESSANDRIA. — A podestà del comune di Quattordio è stato nominato il camerata Carlo Balladore, già commissario straordinario.

ALESSANDRIA. — Travolta ed uccisa dall'auto soldata, presso Cassano, dall'industriale Guido Scillico, è rimasta la scolara Maria Teresa Leale, di 8 anni.

L'«artefice magico» si è spento

Gabbrielli e il suo pubblico

Milano, venerdì sera.

E' morto Cesare Gabbrielli, l'artefice magico come lo definivano i manifesti che noi tutti abbiamo visto infinite volte affissi alle cantonate ogni volta che il «professore» teneva spettacolo nei teatri cittadini.

Ed erano ben strane le sue rappresentazioni: senza scene, senza addobbi, a luce piena sul palcoscenico e nella sala. Sin dal suo apparire egli iniziava il suo colloquio con il pubblico e continuava, così fino alla fine in una atmosfera di conversazione, talvolta polemica, talvolta cordiale, divertente sempre.

Gli occhi fondi e vivacissimi nel viso scavato, dominato da due grossi baffi neri, la caramella all'occhio destro, immancabile come il suo frak ed il frustino di cuoio con il quale tagliava l'aria accompagnando i comandi secchi negli esperimenti collettivi.

Era senza dubbio un gran conoscitore del pubblico e, sin dal primo momento in cui cominciava il suo lavoro, comprendeva se la sera sarebbe stata burrascosa o calma.

Perchè questo era il grande fascino della sua professione: affrontarlo, solo, senza altri mezzi che quelli racchiusi nella sua eccezionale personalità nervosa, centinaia di persone incredule e diffidenti. Interessarle, avvincerle, fugarne i dubbi e lasciarle convinte, stupite.

E come brillavano di soddisfazione i suoi occhi alla fine di ogni esperimento; come si ergeva sulla persona curva, tutto percorso da una energia interiore quando sentiva il pubblico legato, con il fiato sospeso, ad uno dei suoi esperimenti.

«Ecco la signora del terzo palco in seconda fila, quei due giovani in fondo la platea, quel dignitoso signore in poltrona; là, ancora nei palchi, due altre signore, sono rimaste con le mani legate l'una all'altra al mio ordine».

E Gabbrielli puntava il frustino, raggiante, contro le «vittime» del suo comando, e il pubblico si agitava, scomposto, si alzava dalle poltrone per constatare l'imbarazzo degli interessati e la veridicità dell'avvenuto incantamento collettivo.

Così quando gruppi di spettatori al magico colpo di frustino perdevano l'uso della parola, non sapevano più muoversi, contare, ragionare o si sentivano precisare il contenuto della borsa o del portafoglio, elencare i soprammobili del salotto.

Trucco? E chi osava più sostenerlo conoscendo l'impassibile serietà della signora X o del commendatore Y in visibile imbarazzo fra la folla che li guardava ridendo?

Chi poteva dubitare ancora delle sue qualità, se più delle parole, talvolta sdegnate e violente nel calore polemico, convincevano i fatti?

Così per i fenomeni di catalessi, d'ipnosi, di suggestione.

Gabbrielli era poi veramente «lui» quando poteva svolgere qualcuno degli esperimenti privatamente in gruppi separati, o fra il pubblico con la sua figliola, Adriana.

Gabbrielli in catalessi

Ora l'artefice magico si è addormentato, non per il breve sonno catalettico di pochi minuti, ma per sempre.

Accanto gli stavano con la moglie ed i fratelli, la figliola Adriana, così come nelle serate migliori.

E l'uomo che potè imporre la propria volontà a centinaia di persone, con l'umiltà d'ogni altro mortale, con l'intelligenza dei migliori, l'uomo del soprannaturale, nel piccolo cerchio dei suoi cari in lacrime, con la benedizione di un sacerdote, cristianamente, ha fatto il grande passo; dopo l'esperimento di una vita che fu per lui tutta una lotta dignitosamente combattuta nelle legioni dannunziane a Fiume, dove il Comandante gli concesse la medaglia d'oro dei legionari, nel suo lavoro e contro il terribile male che da tempo sopportava con rassegnato stoicismo.

COMICI E PUBBLICO DELL' 800

Quando la pàpera diventa opera d'arte

Non c'è niente da fare, come per la «gaffe». Quando è detta è detta. Raccomandarsi alla Provvidenza e affidarsi al pubblico. Può darsi, ma è difficile, che gli sfugga; più facile che ci rida sopra e perdoni al disgraziato. Peggio per l'autore che può vedersi mandare all'aria una scena madre o capovolgere in riso una situazione drammatica. Non cercar mai di rimediare: sarebbe peggio; e alla papera, diciamo così veniale e di primo grado passata inavvertita ai più, può infilarsene una seconda, una terza irreparabile irresistibile disastrosa da far venir giù il teatro e il sipario. E amen, allora, anche per la commedia.

Il buon naso di Ermete Novelli

Ermete Novelli, per fare un grande nome, qualche sera che era in vena... di papere, le annusava per aria e riusciva a schermirsene. Questo diciamo per scusare gli attori di oggi che, grandi o meno grandi, debbon anch'essi sottostare alla legge comune. Solo che non tutti possono aver sempre la mirabile presenza di spirito di un Novelli o di un Petrolini che in questi casi sapevano convertire la tegola in un successo personale.

Racconta appunto Luigi Rasi nelle sue «Curiosità del teatro di prosa» che una sera Novelli recitava a Roma nel Deputato di Bombignac, vecchia commedia oggi dimenticata ma che allora mandava in visibilio. A un certo punto il protagonista perde la parola, ne afferra una senza senso e ne dice appena la prima sillaba; poi si ferma, guarda in faccia il suo interlocutore e cerca di balbettare: «il... della... ta... insomma... basta così... finiamola... basta... ...»; e se ne esce a piccoli passi canterellando facendosi richiamare al proscenio e lasciando in asso il povero Michel il quale, guardandolo pietosamente mentre sta ringraziando il pubblico, gli mormora: «E ora cosa dico io?».

Ecco invece cosa disse un primo attore in una commedia del Marenco alla frase: «Capitan, qua la man», convertitasi in un «Camicia, qua la tan» scandito con tutto il fiato. Un altro primo attore, dovendo dire alla Tessero «ho trovato le lettere nel cofanetto nero», si lasciò sfuggire: «ho trovato le lettere nel cofanero netto». Un primo attor giovane nel Demi-monde di Dumas figlio e Olivieri di Jallin: «Ma se li ho visti coi miei propri piedi».

Claudio Leigheb, un interprete dalla dizione vivacissima e corretta, in Patria di Sardou se ne uscì una sera con «gli scatti del mio riscudo» per «gli scudi del mio riscatto».

Cesare Marchi, rimasto solo a fine d'atto dopo una scena violenta con la moglie, esclamò singhiozzando e buttandosi su una poltrona: «Ah, non meritavo di essere da lei così barbaramente barbarato!...».

I "due sargenti,, caporali

E un altro, che mai si permetteva il minimo cambiamento, neppure una parola, doveva rispondere alla domanda: «Siete voi il padre di questa signorina?»; quella sera l'interlocutore gli chiese invece: «Questa signorina è vostra figlia?». E lui con ostentazione: «Lo sono!».

Si recitavano al Politeama di Pisa I due Sergenti. L'attore incaricato di sostenere la misera particina di un ufficialetto voltosi al caporale doveva dire: «Caporal senz'affanni, vi consegno i due sergenti...», e disse invece: «Caporal senz'anni, vi consegno i due caporali».

Un vecchio artista drammatico — riportiamo con le stesse parole del Rasi per lasciare tutto il suo colore alla scena della quale egli fu testimonio — doveva uccidere con un colpo di pugnale il suo nemico. Ma, al solito, il pugnale era rimasto fra le quinte. Come fare? L'artista, furbo, avvezzo a togliersi sempre con onore di mezzo ai pericoli, si avventa contro il compagno e con un calcio lo atterra. E fin qui, dinanzi al pubblichetto, niente di grave se non per la vittima; ma anche il compagno, più furbo del vecchio artista, volendo essere, diciamo così, collaboratore in quella rabberciatura, non appena ricevuto il calcio e caduto a terra, toccando la parte... offesa si diede ad esclamare: «Dio!... Dio!... muoio avvelenato».

E per ritornare ai grandi, Tommaso Salvini, il sommo tragico che nel Re Lear strappava i singhiozzi alle platee e nella scena famosa dell'Edipo re, quando il vegliardo percosso dal fato riappare con le vuote orbite sanguinanti, suscitava un urlo di raccapriccio negli spettatori, doveva dire al Rasi di un povero conte derubato di duecentomila lire «che egli aveva con sè in tanti biglietti di banca». I biglietti vennero fuori regolarmente, ma «che egli aveva con sè in tanti banchetti...». Seguì una breve pausa, poi smorzando la voce, quasi mortificato, l'attore concluse: «... di banca». Il che riconferma quanto dicevamo prima, che a papera all'orizzonte, come presentiva Novelli, o il disastro iniziato, è meglio lasciarla lì e non pensarci più. Ma di fronte a Salvini tutto andò liscio.

Se ora passassimo alle attrici?

Una candela che cammina

La Duse nel Divorziamo di Sardou. Invece di «con tutta quella chimica in faccia», «con tutta quella clinica...». Oggi che si ricorre alla chirurgia per rifarsi il volto, non sarebbe più papera ma spiritosa ironia.

La Pezzana aveva una povera madre che soletta filava. Andò a finire che filetta solava. E' la forma classica e più frequente delle papere, quella che i filologi chiamano metatesi, cioè trasposizione di sillabe, fatta scambiando le desinenze o il principio di due parole, o addirittura una parola intera con l'altra.

Ma ce n'è di tutti i generi e tutti i gusti, semplici composte con coda.

Sentite ancora.

«Là, in fondo, vien su un organo; bruciccia marocco». Stavolta non ci siete.

Traduciamo: «Vien su un uragano, minaccia burrasca».

«Attenta che nel corridoio c'è una candela che s'avanza con un uomo in mano».

La disgraziata doveva dire: «Chi picchia all'uscio di destra, chi picchia all'uscio di sinistra; io corro ad origliare». Ma il dio della metatesi l'acciuffò per i capelli e venne fuori orribili cose. Insomma, completate voi gli asterischi: «Chi pi**** all'occhio di destra...». Risa del pubblico, smarrimento dell'infelice che come se ucchio e accessori non bastassero, ribadisce: «Chi pi**** all'occhio di sinistra; io corro a *******». Ma avete capito.

Per giustizia vogliamo chiudere con qualche trovata intelligente valsa talora al comico a far cambiare atteggiamento al pubblico e guadagnarlo alla sua parte.

Arguzia e buon umore

Come a quel pessimo attore sempre beccato che una sera dopo una doccia scrosciante di risate e di fischi si accostò alla ribalta e serenamente proclamò: «Se io non piaccio a voi, sappiate, o signori, che nessuno di voi è mai piaciuto a me: dunque siamo pari». Risa consensi applausi bene bravo e da quel giorno amicizia e sopportazione del pubblico.

Un'altra volta in provincia in una recita di cappa e spada dove figurava un bombardamento con spingarde e colubrine, accadde che uno stoppaccio andasse a colpire un signore delle poltrone. Alla fine dello spettacolo il capocomico, dopo essersi scusato, si sentì in obbligo di prevenire coloro che l'indomani avrebbero onorato ancora la compagnia della loro presenza, e lo diceva agli amici, che il bombardamento sarebbe stato eseguito solo all'arma bianca.

Il che ci ricorda la serenità e il buon umore di quel Bertinazzi celebre Arlecchino della commedia italiana che una sera non aveva in teatro che due spettatori. Ma non saltò una scena nè un lazzo e a un certo punto che Colombina doveva dirgli alcune parole sottovoce: «Parlate pur forte — la rincuorò — tanto nessuno ci sente». Calato il sipario, dato che uno degli spettatori se l'era già filata, fece segno all'altro di accostarsi alla ribalta e familiarmente e sottovoce, con un garbo tutto suo: «Signore — lo pregò — siccome l'altra metà del pubblico se n'è andata, se incontrate qualcuno uscendo di qui, fatemi il piacere di dirgli che domani rappresentiamo Arlecchino eremita».

B. Saladini di Rovetino

CRONACA

Padre Eusebio a Torino

Le parole di fede e di certezza che ieri pomeriggio Padre Eusebio, il valoroso Cappellano militare reduce dai fronti della Normandia, ha rivolto al popolo torinese, suscitarono il più vivo e spontaneo entusiasmo. La folla dei cittadini che lo acclamò, volle portarlo in trionfo per le vie del centro, chiedendo insistentemente che parlasse ancora, lui che della Patria sa rievocare le glorie passate e che dei nostri soldati conosce l'ardimento e il valore.

Padre Eusebio, fervente ministro di Dio e combattente più volte ferito e più volte decorato, ha saputo scuotere, col suo esempio e col suo incitamento, gli addormentati animi di coloro che nell'ora presente, ancora indecisi, brancolano nel buio. La parte migliore della cittadinanza gli si è raccolta intorno, con la stessa sua fede e la stessa certezza in un domani migliore della Patria.

In questi giorni si è rilevato che non è stato dato l'allarme in occasione di servizio di aerei nemici mentre è entrata in azione l'artiglieria antiaerea. Il fatto trova la sua ragione nelle disposizioni del Comando competente di non dare l'allarme quando si tratta di passaggio sulla città di ricognitori.

La morte del M.o Pagella

E' mancato nelle prime ore di stamane, nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, ove per cinquant'anni fu maestro di Cappella e organista, Don Giovanni Pagella. L'insigne compositore di musica sacra era nato il 30 novembre 1872 a La Spezia, e terminati gli studi in Seminario, entrò a far parte della grande Famiglia Salesiana. Nel 1893 ebbe la Vestizione Chiericale dalle mani di don Michele Rua. Di elevata sensibilità musicale, si recò nel 1900 a compiere gli studi alla scuola di Ratisbona e, alla fine del corso, il direttore di quella scuola, il dottor Habel, dichiarava in nota al diploma che il Pagella si era presentato con una già compiuta formazione artistica e se ne partiva con una pari indipendenza individuale.

Di ingegno eccezionale, il Pagella occupò una posizione di primo piano fra i maestri contemporanei della Musica Sacra. Collaboratore delle principali riviste musicali nazionali ed estere, ebbe pure incarichi di insegnamento presso Seminari, Accademie, Istituti; da lungo tempo era insegnante al Liceo Musicale Giuseppe Verdi della nostra città.

La sua scomparsa lascia largo compianto fra i suoi numerosi allievi e tra quanti ne avevano apprezzate le elevate doti di mente e di cuore. I funerali avranno luogo domani alle ore 10, partendo dalla Chiesa di S. Giov. E.

Orti di guerra

Il Dop. Az. Italgas ha premiato i migliori coltivatori di orti di guerra.

L'area complessiva messa a disposizione dei dopolavoristi comprende 40.000 metri quadrati, suddivisi in 73 lotti. Poichè la totalità dei coltivatori si è dimostrata superiore ad ogni elogio, oltre i premi assegnati da una Commissione tecnica, ne sono stati sorteggiati altri dieci a titolo di premio simbolico.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani sabato 5 agosto alle ore 6.17; tramonta alle 20.51. La LUNA spunta alle 23.14; tramonta alle 13.13. Alle 23 del 5 Luna in Perigeo.

L'OROSCOPO DEL 5. — Giornata negativa: inutile sperare di ottenere favori e successi. In mattinata difficoltà e contrattempi colpiranno principalmente le attività femminili. Nel pomeriggio i contratti saranno facili e se concluderemo affari questi apporteranno ansietà e perdite finanziarie.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 5. — Madonna della Neve, festa celebrata fin dal IV secolo originata da un sogno fatto nella notte del 5 agosto 352 da Papa Liberio e dal patrizio romano Giovanni nel quale la Madonna impose loro di erigere un tempio dove al mattino avrebbero trovato neve. Che infatti il mattino del 5 coprì l'Esquilino, dove sorse appunto S. Maria Maggiore. Sant'Osvaldo, S. Abele, S. Paride.

FUNZIONI DEL 5. — Consolata: Esposizione del SS. e Messa per i confratelli, 7 Messa per i combattenti. Funzioni speciali del primo sabato del mese: San Tommaso 9; Angeli Custodi 8; S. Domenico 7; Gran Madre di Dio 7; S. Teresa 7.30; S. Giuseppe 8; S. Filippo 7.30; Ss. Martiri 7; S. Dalmazzo 8; N. S. del Sacramento 7.30; Filonette 7.30 funzione speciale per i caduti; S. Francesco da Paola 7; S. Lorenzo 7.30.

LOTTO — Ritardi sulla ruota di Torino dopo l'estrazione del 29 luglio: Torino: 52 da 91 estr., 2 da 60, 41 da 46, 76 da 44, 3 da 48, 4 da 41, 43 da 37, 19 da 36, 53 da 35, 10 da 34.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.: Corradino Mario, agricoltore, Carpel Luigia, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.: Pinin Franco, Nigra Anna Maria, Menegbello Francesco, Costante Gian Franco, Quara Luciana, Grassi Imelda.

Erano soltanto due oche ma sventarono un grosso furto

Assai interessante è udire dalla viva voce dell'interessato, l'industriale Riccardo M., proprietario di una bella cascetta in via Montemagno, la narrazione della movimentata notte scorsa, in cui visse una pericolosa avventura che non dimenticherà tanto presto.

Occorre premettere che egli è possessore di due oche ormai ben ingrassate. Aveva fino a sei mesi fa odiato i pennuti da cortile e scacciato gli animali domestici. Ma le contingenze di guerra gli han fatto un giorno cambiar parere ed accolti allevare in casa due anitroccoli, che presto crebbero, invidiati da tutto il vicinato.

La notte scorsa, durante l'imperversare del temporale, le due oche non si trovavano accovacciate nel pollaio di fortuna allestito in fondo al giardino, ma sotto l'arco di accesso alla casetta, in un vano ove un tempo doveva esservi una statua. Ferme, impettite come due sentinelle. E mentre l'acqua veniva giù a rovesci, esse se ne stavano chete e sonnecchianti come se nulla accadesse intorno a loro. Ma ecco che improvvisamente starnazzare, in modo così allarmante, come se qualcuno le pelasse vive. Riccardo, svegliatosi di soprassalto, tese l'orecchio, si affacciò alla finestra della camera da letto, e scorse vagamente nell'oscurità, all'ingresso di un magazzino in fondo al giardino, due figuri, uno dei quali era munito di una lampadina tascabile e l'altro che cercava di aprire la porta. Che fare? Gridare per metterli in fuga, ma quando già stava per aprire bocca, l'uomo della lampadina dirigeva il fascio di luce verso la finestra e Riccardo se rimaneva investito in pieno. Contemporaneamente udì un'imprecazione, seguita da un colpo di arma da fuoco. Non era il caso di perder tempo; la casa armi non ne aveva, ma ecco di un revolver si trovavano ancora due grosse schegge di proiettile. Le afferrava, e una dopo l'altra le scagliava violentemente contro i due. Un grido di rabbia rispondeva al secondo tiro, ed i due lestofanti lestamente si allontanavano. I bauli di biancheria e le altre cosette di notevole valore, già salvate da un'altra casa fortunatamente sinistrata, e che si trovavano nel magazzino preso di mira dai ladri, erano ancora salvi. E le ochette? Interessante sarebbe sapere se al momento opportuno, il signor Riccardo avrà il coraggio di ammazzarle e più ancora di mangiarle.

E' stato investito, ieri pomeriggio, in via Sacchi, da una vettura tranviaria della SATTI, l'operaio Giacomo Tarquino fu Giacinto, di anni 56. Il poveretto, tratto di sotto le ruote da un carro attrezzi dei Vigili del Fuoco, poco dopo decedeva.

STATO CIVILE

Nati 5 - Morti 13 - Matrimoni 1

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GALLERIA CODERO, via Po 4: Mostra Zacchari, 10-13 e 14-18,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Patrizia» con Day Ferrandel, Balmu. Ultimo 19,10. AMBROSIO: «Tosca» Imperio Argentina, Brazzi, Simon. Ult. 19,35. CORSO: «Scandalo nel villaggio» con Hali Finkenzeller. Ult. 19,45. Augustus: «E' arrivata la fortuna». NAZIONALE: 4 ragazze sognano. TORINO: Chiuso per restauri. DORIA: «Sole all'Equatore», Camilla Horn, G. Froelich, Wegener. Alpi: «Cara Terra» (Marika Rökk). ASTI: ap. 10 «Soltanto tu». AQUA: «Scandalo per bene» Var. PALERMO: «Dono di primavera». PO: «Abuna Messias» O. Pilotto. Nuovo: (Barge 10) Rosa di sangue. Milano: «Dove andiamo signora?» Armonia: La casa del peccato e Varietà. Romano: Voglio essere amata. Rokk. Ideale: Programma comico Eole (Vanna Vanni, De Rege, Viarisio). Odeon: Ti conosco mascherina. ASTRA: Una donna fra le belve. LUX: «Prigione di donne» V. Romance e G. Fiamani. Ult. 19,35.

Colonia estiva dopolavoristica

Il Dop. Az. S.I.P. di Torino ha istituito una Colonia estiva di alta montagna (Colonia alpina D.A.S. Cignana) composta di vari fabbricati di tipo prettamente alpino, nei quali sono comodamente sistemati cucina, sala di soggiorno e mensa, servizi vari e numerose stanze di pernottamento attrezzate. Duecento dopolavoristi trovano svago e ricreazione al chiuso e all'aperto avvicendandosi di quindici in quindici giorni. A seconda delle possibilità e delle preferenze possono dedicarsi a più o meno lunghe escursioni, come pure a vere e proprie ascensioni alpine.

Scomparso. — L'accordatore organista Carlo Serratrice, di anni 55, abitante nella nostra città in via Rossini 21, si era recato per lavoro nel convento dei frati francescani alla frazione Milsa di Pariglano (Cuneo) il 24 luglio scorso. Il Serratrice, che teneva in tasca una discreta somma, si allontanava a piedi per andare a prendere il treno che doveva portarlo a Torino dove lo attendeva la moglie.

E' un uomo di bassa statura, un po' curvo, con i capelli e piccoli e corti baffi di color castano, vestiva un abito blu, rigato. Chi l'avesse visto farebbe opera buona informandone la famiglia Serratrice.

Investito da un'autoambulanza dell'E. A. Michelin, in via Ettore Muti, il trentasettenne Carlo Castellotti fu Giuseppe, abitante in corso Fiume 17, riportava la frattura della gamba destra. Trasportato all'ospedale S. Giovanni è stato giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

PASSATEMPO

UN PITTORE ILLUSTRE

La lettura della frase si fa in senso orizzontale.

A) 1 6 3 7 = Stadio, periodo
1 3 6 4 = Carnivoro che si nutre di cadaveri
10 9 = Egli

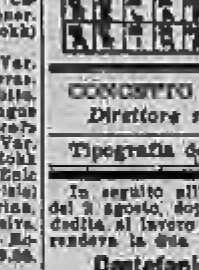
B) 10 8 4 3 5 9 = Graminacea che produce semi di colore più bruno del grano
7 8 = Luna Nuova
2 1 = Croce Rossa

C) 1 6 2 5 = Montagna
10 7 3 4 2 = Nola profonda, tetra
9 = Levante

D) 2 10 4 5 3 = Insetto affine all'ape
6 8 1 9 = Vello che anche oggi è d'oro
7 = In chimica, Boro

E) 8 6 7 4 5 3 9 2 = Quadretti di pasta con ripieno
1 10 = Consonanti di cera

F) 3 1 4 9 10 = Passeraceo nero dal becco giallo
6 8 7 2 = Altro nome dell'armoracia, pianta coltivata per le sue radici di sapore molto piccante
5 = Il segno del settantrione.



Soluzione del giuoco pubblicato ieri: TARSIA

CONCETTO PETTINATO

Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

In seguito all'incursione aerea del 2 agosto, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Destefanis Antonio

d'anni 57

Negoziante in cavalli

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Assunta Marianna; i figli: Giorgio con la moglie Bruna Caterina, Tommaso; le figlie: Clara col marito Pagnoli Francesco e bimbe, Marianna col fidanzato Giacotto Giovanni; i fratelli, le sorelle, i nipoti, la suocera, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 agosto alle ore 8 alla Moliuetta, indi alle ore 9 nel Camposanto di Moncalieri. (3586)

Moncalieri, 4 agosto 1944.

Aichiè, Fan. Pons - Nichelino, t. 480-485

Il 17 luglio è mancato in Firenze il

Dott. Fortunato Gentile

Ne dà l'annuncio la sorella Teresina De Benedic con il marito anche a nome dei parenti tutti. Agnona di Borgosesia (Vercelli).

I Dirigenti e gli impiegati della Casa Editrice G. C. Sansoni partecipano vivamente al grave lutto che ha colpito il loro Amministratore Delegato Dott. Federico Gentile per la morte del fratello Dott. FORTUNATO GENTILE.

RADIO

Venerdì 4 Agosto

PROGRAMMA SERALE

SEGNALIAMO: Monodie secentesche — «Ingeborg», commedia di Goetz.

19: Radio famiglia.

19: 5 orario. Radio giornale. Rassegna della stampa italiana ed estera.

17,30: Musica riprodotta.

17,40: Saluti di italiani dislocati in Germania (onde m. 449).

18: ◆ Monodie secentesche: «Il cantico dei cantici», eseguite dal soprano Bettina Lupo (al piano M. Salerno): 1. Monteverdi: a) Nigra sum sed formosa, b) Ego flos campi; 2. Grandi: a) Quam pulchra es, b) O quam tu pulchra es; 3. Monteverdi: Quam pulchra es. (Segnalando questa trasmissione, specialmente interessante aggiungeremo per chi non lo sapesse, che chiamavasi Monodia l'assolo lirico vocale fra gli antichi greci; e Monodie vengono denominati i lunghi brani di stile recitativo delle prime opere musicali, apparse nel 1600).

18,30: Parola ai cattolici del teologo prof. I. Dellavalle.

20: 5. orario. Radio giornale.

20,20: Orchestra Angelini.

21,15: ◆ «Ingeborg», commedia in 3 atti di Kurt Goetz. (E' questa una bella commedia che ha ottenuto grande successo in Ungheria e anche fra noi, ove è ancor oggi rappresentata dalle migliori compagnie. Ingeborg è una bella e cara ragazza che la fatalità delle cose trascina a una curiosa condizione. Ella ha sposato un uomo che non ama, e lo ha sposato per sentimento di riconoscenza, credendolo colui che le ha reso in un dato momento della vita uno di quegli aiuti che si compensano anche con il sacrificio di sè stessi. Invece viene a sapere poi che suo marito non è colui che ella credeva che fosse. Non solo lo non lo ama: non c'è più neanche ragione perchè, o presto o tardi, l'amore possa sorgere... La vicenda si complica quando Ingeborg incontra, finalmente, l'uomo al quale deve, realmente, quei sensi di riconoscenza che ha per errore dedicati a colui che le è sposo. La commedia è graziosa, gaia, ricca di trovate interessanti e felici ed è, nel suo fondo, sana, perchè la protagonista, pur collocata nel difficile bivio che si è detto, non si perde...).

22,45: Vetrina degli strumenti.

23: Radio giornale.

23,20: Musica riprodotta.

23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Sabato 5 Agosto

PROGRAMMA DIURNO

Ore 8 e 13: Segnale orario.

7 - 8 - 13 - 14: Radio Giornale.

7,30: Buon giorno.

8,30-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11,30: Notiziari in lingua estera.

12: Comunicati spettacoli.

12,5: Rassegna dei giovani cantanti.

12,35: Pagine d'album.

13,20: Quarto d'ora Cetra.

13,40: Iridescenze.

14,30: Radio soldato.

TRASMISSIONE DEDICATA AGLI AGRICOLTORI: La Direzione dell'Eiar ha deciso di iniziare una trasmissione radio dalle 12 alle 12,15 di ogni domenica, destinata agli agricoltori; trasmissione nella quale verranno diffuse notizie di carattere agrario, tecnico-sindacali, ecc. Contemporaneamente viene rivolto invito agli agricoltori perchè inviino all'Ufficio stampa della Unione agricoltori tutte quelle segnalazioni, desiderata, informazioni che poi verranno passate all'Eiar per la trasmissione.

Benedetto è colui che del Rifugio rompe il buio con una...

DINAMO TASCABILE A MANO

LAMPADA ETERNA SENZA PILE azionabile con lieve pressione di una leva a molla. Di costruzione solida ed elegante, ingombra meno di una lampadina tascabile a pila e può essere usata da un bambino. NON TRADISCE MAI e dà un fascio di luce intenso [illegible] quello della miglior pila. UN SOLO tocco della sua leva, ogni tanto, dà tranquillità nella più profonda oscurità.

Caudano TORINO P. CARLO FELICE 28

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 1 p. p.

CINEMIC trapaniatori Pirelli [illegible] Ferrelli, Belfiore 16 D, Telefono 63-862. 16530

FILATRICI Il Biscotto Alia [illegible] Torino. 16816

FRIGORIFERI [illegible] via Rattazzi 11

LIMATRICI [illegible] Ferrelli, Belfiore 16 D, tel. 63-862. 16531

UFFICIO tecnico progettazioni [illegible] Serivere U.P.I., Torino, cas. 101 F.

2 ARTIGIANATO - L. 1 per par.

MOBILIFICIO artigiano costruisce [illegible] via Vanchiglia 10. 17193

SERRANDE serramenti ripara accuratamente artigiano, Donati 10, tel. 63-432.

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

CEDESI avviato negozio mobili [illegible] Scrivere U.P.I., Torino, casella 171 F.

CEDO [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 181 F.

CEDO grande lavanderia [illegible] Regina Margherita 18. 17944

6 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

CERCASI [illegible] Telefono 50-605. 17193

CERCASI locale uso officina [illegible] via Quartieri 12.

LOCALE industriale da 300 a 1500 mq. [illegible]

LOCALE industriale [illegible] via Berthollet 30.

TERRENO [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 187 F.

TERRENO [illegible] Torino, casella 161 P.

TERRENO [illegible] Scrivere U.P.I. Torino, casella 187 P.

UFFICIO centrale [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 158 P.

VILLINO [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 187 P.

9 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

ALLOGGI [illegible] via Berthollet 30, Torino.

A migliore offerente [illegible] Telefono 43-321. 17196

CAMBIO [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 47 H.

IMPIEGATO cerca camera [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 3 G. 17210

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 1 p. p.

CAMERA [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 70 H.

DISTINTO [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 217 C. 17167

UNGE [illegible] Scriv. Bellerose, Rossini 14.

15 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

FALEGNAMI [illegible] via Lanino 3, telefono 22-543.

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

GIOVANE signora pratica [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 221 C.

17 SMARRIMENTI L. 2 per par.

[illegible] Torino Belvedere Langhe (Cuneo).

19 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.

[illegible]

MOBILI classici [illegible]

PANIFICATORI [illegible] Casale 70.

PRIVATO vende quadri [illegible] Casare 6.

RADIO [illegible]

TENORINI [illegible] Volta 1.

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.

TRICICLI [illegible] casella postale 120, Torino.

L'ATTENZIONE

ad offerte non rispondenti ad immediate necessità è facile quando è cessato l'assillo degli affari.

Ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria dei Giornali pomeridiani

PERINO VIA ROSSINI 3 TORINO

AGRARIA — Sementi TIBONE - Tel. 40-968 Via A. Nota, 1

ANTICHITA' — acquista DAVICO Via V. Vittorio, 8

AUTOSCUOLA — FERRERIS V. XXIII Marzo, 6 Corsi per signore

BASCULE — e Bilancie Automatiche BERRUTI V. dei Mille 13. T. 44-977

BASCULE — qualsiasi portata BERSANO Via B. Anselmo, 4

CASALINGHI — SANDANO [illegible] P. C. Felice 24

CASE — ripara, modifica IMPRESA FRATELLI PENNISI V. XXIV Maggio, 1 - T. 43-453

CASE — compra, vende RAG. FURBATTO P. Lagrange, 1 - Tel. 41-066

CASSEFORTI — [illegible] VAGHI-NO, Via Lagrange, 3

CLINICA — OCTOSONICA [illegible] Corso Oporto, 10

CULLE — Lettini - Carrozzine FANTONE Via Cernaia, 30

DENTI — [illegible] «SMERALDA» [illegible] Via San Massimo, 18

DISCHI — CASA DEL DISCO CETRA V. Princ. Amedeo 1 T. 40-171

FOTO — [illegible] «BELLA SPOSA» Piazza C. Felice, 28

GHIACCIAIE — [illegible] FANTONE Via Cernaia, 30

LIBRI — [illegible] CASANOVA Via C. Battisti 8

LIBRI — arte, scienze, letteratura acquista GIBBI Via Po, 2 - Tel. 45-204

LINGUE — dattilografia, calligrafia CORNALDO - Tel. 43-356 Via Maria Vittoria, 8

MACCHINE — cucire - Radio [illegible] LOTTI - P. Mancini 41

MACINELLO — [illegible] RAMELLA [illegible] Margherita 38

MENSE — Impianti aziendali CASTILLI - Via 23 Marzo, 7 e Via XX Settembre, 68

MOBILI — Cucine - Camere - Sala LA CASA MODERNA Corso Vittorio 14 - T. 47-778

MOBILI — Camere - sale - cucine - divani LA MOBILIARE Via Bellezia, 10 - Tel. 52-918

MOBILI — d'ogni genere LUCA' VINCENZO V. Bellezia, 7 - T. 45-135

MOBILI — di lusso e comuni MERLO e C. Via S. Maria, 6 - piano 1°

MOBILI — I migliori, [illegible] MOBILIFICIO DEI MILLE Via dei Mille 10 - Tel. 40-149

MONETE — antiche acquista RAVELLO C. Vitt. E. 24 - T. 50-705

OCCHIALI — [illegible] BONAIDONE Via Roma, 128

OTTICA — [illegible] ZEBLERA Via Garibaldi 40

PELLICCE — Laboratorio artigiano COSTA V. Mancini 35. T 51-600

PIPE — e articoli per fumatori ingrosso e dettaglio - SALESSE via Bellezia 4 - Tel. 40-950

REMINGTON — [illegible] 52-308 M. SECCHI C. Giovannini, 22

SACCHI — [illegible] VASSINO - Via Lagrange, 6

SARTORIA — Confezioni accurate CARNAGHI - T. 40-010 Via XX Settembre, 30

SARTORIA — [illegible] CAPELLA C. V. P. Micca 17, T. 43-071

STENOGRAFIA — Dattilografia Maria Vittoria 8 CORNALDO

STILOGRAFICA — [illegible] PUNTO ROSSO 44

TAPPETI — orientali - Riparazioni [illegible] - AGOP V. Vanchiglia 4 - T. 82-233

TELEFONI — [illegible] ITEL C. Galileo, 14 - 41-404

TERRENI — case - villini RAG. FURBATTO P. Lagrange 1. T. 41-066

TOVAGLIE — [illegible] SARTORIA GAY Via Corte d'Appello, 26

TRITACARNE — elettrici [illegible] BERSONE Via B. Anselmo, 8

VALVOLE — RADIO UFFICIO RADIO [illegible] 50-035